

Messina: è la priorità. Avanti con 10 miliardi di euro cash. Utile semestrale a 1,738 mld

Intesa Sp conferma le cedole

Stop alle acquisizioni dopo quella delle banche venete

Intesa Sanpaolo ha archiviato il primo semestre con un utile netto di 1,738 miliardi di euro, in lieve progresso rispetto a 1,707 mld di dodici mesi prima. E questo escludendo il contributo pubblico cash di 3,5 miliardi relativo all'acquisto degli asset di Bpvi e Veneto banca. L'utile netto contabile è salito a 5,238 mld, mentre i proventi operativi netti sono ammontati a 8,557 mld (-1%) e gli interessi netti a 3,62 mld (-1,8%). Le commissioni nette sono cresciute del 5,8% a 3,751 mld. Gli accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono scese a 60 milioni dai 240 del primo semestre 2016.

I crediti verso la clientela sono stati pari a 394 miliardi di euro. Il complesso dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, è stato di 27,802 mld (-6,6% da fine dicembre). La raccolta diretta è ammontata a 412 miliardi, di cui 30 mld derivanti dall'acquisto delle banche venete. Il risparmio gestito ha raggiunto 326 miliardi (+8,2% su base annua). I coefficienti patrimoniali erano al 12,5% per il Cet (12,7% a fine 2016), al 14,3% per il Tier 1 (13,9%) e al 17,1% per il coefficiente patrimoniale totale (17%). Nel secondo trimestre l'utile netto è sceso a 837 milioni dai 901 dei tre mesi precedenti.

Ca' de Sass ha confermato l'impegno a distribuire 10 miliardi di euro di dividendi cash complessivi per il periodo 2014-2017. L'a.d. Carlo Messina ha spiegato che i dati «confermano

il successo del modello di business da noi adottato, quello della wealth management company: oltre il 50% dell'utile corrente lordo è generato da quest'area di attività. La crescita delle commissioni nel secondo trimestre, rispetto al primo di quest'anno, è la più elevata tra le banche in Europa. Quello che posso dire», ha sottolineato Messina, «è che il dividendo e la remunerazione degli azionisti sono la priorità mia e di Intesa Sanpaolo, in generale, anche per il futuro». L'a.d. si è detto molto soddisfatto per un semestre «così solido: siamo una delle banche più forti d'Europa e stiamo decisamente e rapidamente riducendo lo stock di Npl. Il margine di upside (crescita, ndr) è forte».

Quanto all'acquisizione degli asset degli istituti veneti, il capoziaenda ha ricordato che «l'intervento di Intesa ha posto in sicurezza oltre 50 miliardi di risparmi affidati alle due banche, tutelando così 2 milioni di clienti, di cui 200 mila aziende. Oltre a ciò, il nostro impe-

gno prevede che tutte le 4 mila uscite di dipendenti siano gestite senza dover fare ricorso a licenziamenti ma attraverso uscite volontarie. È previsto anche un nostro contributo, pari a 60 milioni, per il ristoro delle famiglie tito-

lari di obbligazioni junior. Il nostro intervento», ha proseguito Messina, «ha evitato all'intero sistema bancario di sostenere costi estremamente rilevanti, necessari alla garanzia dei depositi dei clienti delle due

banche, stimati in oltre 12 miliardi di euro. In assenza del nostro intervento, le conseguenze di un fallimento dei due istituti avrebbero riguardato non solo il tessuto produttivo di un'area caratterizzata da grande forza, ma avrebbero investito anche l'intera economia del paese». Dopo questa operazione, comunque, non sono previste altre acquisizioni.

A piazza Affari Intesa Sanpaolo ha chiuso in progresso (+0,14% a 2,916 euro) dopo essere andata sotto la parità nella scia della pubblicazione dei dati semestrali. Si era verificata qualche presa di profitto fisiologica, visto che il titolo, dal 20 giugno, aveva guadagnato il 15%.

Angelo Meda, responsabile equity di Banor sim, ha detto che l'utile netto è stato superiore alle attese. Jefferies, che ha una raccomandazione hold con prezzo obiettivo a 3,15 euro, nota come i trend operativi core appaiano solidi e come il coverage e i ratio patrimoniali registrino trend favorevoli.

—© Riproduzione riservata—■